

25/05/2010

Rassegna stampa

25/05/2010

ATO MESSINA 1

1 **Giornale di Sicilia** La discarica di contrada Carbone. Avviato l'iter per le autorizzazioni
2 (pag.2)

Servizi di Igiene Urbana

3 **Gazzetta del Sud** A Salice strade invase dai rifiuti nonostante tante belle iniziative
4 **Gazzetta del Sud** Litorale della zona sud Vergogna senza fine
5 **Gazzetta del Sud** Sorgerà a Capo d'Orlando un impianto di compostaggio
6 **Gazzetta del Sud** Una cava di inerti dismessa potrebbe diventare discarica
7 **Gazzetta del Sud** Continua la liberazione di Maregrossa
8 (pag.2)
9 **Gazzetta del Sud** Quei rifiuti tra i bastioni del Castello restaurato
10 **La Sicilia** Villafranca Sicula Comune "riciclone" la differenziata va oltre il 75 per cento
11 **La Sicilia** "Sistemi dei rifiuti ingovernato ma il tracollo lo eviteremo"
12 (pag.2)
13 **La Sicilia** Parte il "Porta la sporta"
14 **Giornale di Sicilia** Rifiuti, Delle Nogare in pensione E a Russo potenziano la scorta
15 **La Repubblica** I rottamai puliscono la spiaggia
16 **La Repubblica** I paesi della costa invasi dai rifiuti Sos dai sindaci: "I turisti scappano"
17 **Giornale di Sicilia** Cracolici: mai detto no ai termovalorizzatori
18 **MF** Scoppia la grana dei precari

ECONOMIA NAZIONALE

19 **Giornale di Sicilia** Chiedere soldi nel tempo dei sacrifici
20 **ItaliaOggi** Iride-F2i passano le acque

RIFIUTI. L'opposizione annuncia un'interrogazione. Ad avanzare la richiesta agli uffici della Regione una ditta privata

La discarica in contrada Carbone Avviato l'iter per le autorizzazioni

Sulla possibile realizzazione della discarica si discuterà durante la prossima adunanza del civico consesso in cui saranno chiariti i limiti e gli eventuali comuni coinvolti.

Cinzia Scaglione

●●● Un discarica in contrada Carbone? L'opposizione chiede delucidazioni all'amministrazione comunale. Al momento ciò che è certo è che la ditta Co.ge.i.r. srl ha presentato istanza alla Regione per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale finalizzata alla realizzazione di un impianto di smaltimento e trattamento rifiuti nella suddetta contrada. I consiglieri di opposizione Calogero Maniaci, Giuseppe Puleo, Caloggerino Indriolo, Calogero Carrabotta e Antonino Blandi hanno presentato un'interrogazione consiliare. Quindi, l'argomento verrà affrontato probabilmente durante la prossima adunanza del civico consesso. «Una ditta privata ha avanzato richiesta alla Regione - riferisce il sindaco Bruno Mancuso - L'assessorato Territorio e Ambiente ha convocato la conferenza dei servizi, alla quale il comune non ha partecipato ma ha mandato dei pareri, perché c'era una richiesta di parere urbanistico. Abbiamo visto il progetto». L'amministrazione comunale è favorevole? «Sì. Non è un mistero che siamo favorevoli alla realizzazione di una discarica sul territorio. Ma, se il sito è idoneo lo deve valutare l'assessorato regionale. Non lo sappiamo ancora. Ci sarà una conferenza dei servizi per l'acquisizione di tutti i pareri necessari da parte degli enti competenti. E dovrà essere emessa la valutazione di impatto ambientale. Noi abbiamo solo dato un pare-

re urbanistico». Tra le condizioni del parere espresso dal sindaco vi è la realizzazione, da parte della ditta proponente, di «una idonea viabilità di accesso e che per la stessa venga redatto un adeguato studio preventivo». Quanti comuni potrebbero conferirvi i propri rifiuti? «Non lo so, dipende dall'autorizzazione. La discarica è aperta. Credo, comunque, i comuni dell'Ato Me 1. E comunque si tratterebbe di una gestione privata, il nostro comune ha solo l'eco-indennizzo». «Il comune è interessato solo per esprimere il parere urbanistico - dichiara il dirigente comunale Giovanni Amantea (Ambiente) - mandato via fax lo scorso 13 aprile. Poi, la ditta dovrà acquisire tutti gli altri pareri: Sovrintendenza, Beni Culturali, Genio Civile, Valutazione di Impatto Ambientale dell'Assessorato Territorio e Ambiente e così via. Vi saranno altre conferenze dei servizi». La ditta ha fatto uno studio di fattibilità? Quant'è la superficie interessata e la capienza

prevista? «Superficie di 61 mila metri quadrati e capienza di 538 mila tonnellate, finalizzata ad accogliere ciò che autorizza l'Assessorato regionale». Per i consiglieri Maniaci, Puleo, Indriolo, Carrabotta e Blandi, «il dibattito sulla localizzazione di impianti di smaltimento rifiuti andrebbe opportunamente trattato in consiglio comunale, per l'importanza politica e sociale che riveste». E concludono: «per alcuni aspetti del procedimento di autorizzazione, si rende necessaria l'audizione del sindaco al fine di comprendere gli intendimenti dell'amministrazione rispetto al problema dello smaltimento dei rifiuti nel nostro comprensorio». Ricordiamo che, anni fa, l'argomento discarica, in riferimento però ad un'altra zona, fu oggetto di dure contestazioni da parte dei residenti delle contrade, che si opposero alla realizzazione di un invaso in contrada Oliva. (CSC)



Giuseppe Puleo



Bruno Mancuso

IL DOCUMENTO

«Il sito ricade sul torrente Inganno»

L'opposizione evidenzia che il sito interessato ricade «lungo il torrente Inganno, in un'area già occupata da una cava di inerti dismessa, di proprietà della ditta presentatrice dell'istanza e compresa tutta in zona E - Produttiva agricola del vigente PRG». Inoltre, che «il dirigente del V Settore (Salvatore Monteleone), nell'atto prodotto all'Assessorato, si riserva di esprimere parere definitivo dopo l'acquisizione di un approfondito studio sulla viabilità del quale viene rilevata la mancanza (non sarebbe stato ancora trasmesso dalla ditta)». Infine, precisa sempre l'opposizione: «il dirigente del V settore rileva nel proprio atto del 2 dicembre 2009 l'esistenza sul sito dell'impianto di tre vincoli: il vincolo paesaggistico (in quanto il sito è localizzato entro i 150 metri dal torrente Inganno), il vincolo idrogeologico e il vincolo sismico (in quanto zona sismica di II categoria)». (CISC)

C'è chi attua la differenziata e chi invece produce discariche **A Salice strade invase dai rifiuti nonostante tante belle iniziative**

Il villaggio Salice potrebbe essere preso a modello dai messinesi visto che i residenti, di iniziativa con la VI Circoscrizione, hanno deciso - mettendola in pratica - di fare della differenziata una realtà. Ma nonostante tutto c'è chi inquina abbandonando ogni genere di immondizia sia per strada che nelle lussureggianti campagne che insistono nella zona. Una situazione "esplosiva" alla quale adesso cerca di mettere un freno la squadra "Decoro" della polizia municipale i cui agenti sono intervenuti più volte verbalizzando gli incivili. L'attenzione degli uomini del commissario Biagio Santagati resta comunque alta, tanto che - compatibilmente con gli altri compiti che la squadra svolge quotidianamente - il territorio viene monitorizzato per una azione preventiva. Il limitare l'abbandono dei rifiuti è infatti uno dei compiti affidati alla "Decoro" dal sindaco Giuseppe Buzzanca, "fondatore" del reparto cui è stato affidato il compito di vigilare sul rispetto delle numerose ordinanze firmate dal primo cittadino.

Il villaggio Salice è "pioniere" di un progetto pilota avviato in sinergia con la VI Circoscrizione, l'Ato3 e "MessinAmbiente". Protocollo che prevede la raccolta a domicilio di carta, vetro, plastica e pile usate. In più per dare una mano alla raccolta dei rifiuti organici, come ribadito dal consigliere Giusi Feminò, anche le "compostiere domestiche" fornite ai cittadini dall'Ato3 in comodato d'uso gratuito.

Iniziative lodevoli mirate, tra l'altro, a chiedere nel 2011 (quando il programma ecologico funzionerà a regime) uno sgravio fiscale sulla tassa dei rifiuti pagata dai residenti.

Nonostante le tante buone intenzioni c'è però chi si ostina a inquinare. Cosa che accade,

ad esempio, in contrada Cartesiano dove, l'inciviltà di pochi, ha generato una sorta di "bomba ambientale" costituita da poltrone, materassi, lastre e cisterne in eternit, contenitori di olii e vernici e quanto di più inquinante possa esserci. ◀ (gi.pa.)



Accanto ai cassonetti i cittadini abbandonano ormai di tutto



Campagne invase da materassi, cassette di legno, eternit e rifiuti vari

Via libera alla demolizione di un fabbricato **Litorale della zona sud** **Vergogna senza fine**



Il tratto di litorale dove nei giorni scorsi è affiorato l'impianto fognario

Il litorale di Contesse e Pistuni-
na è una sorta di "vaso di Pan-
dora" considerato che conti-
nua a riservare ogni giorno
sorprese.

Dopo la constatazione di
abbandono sulla spiaggia dei
resti di alcuni frammenti della
cosiddetta Villa Melania, ade-
sso tocca ad una grossa tuba-
zione (si tratta probabilmente
di un impianto fognario divel-
to dalla furia del mare) che af-
fiora a pelo d'acqua in posizio-
ne anomala e a pochi metri
dalla foce del torrente Zafferia.

In tal senso un allarme è sta-
to lanciato, nei giorni scorsi at-
traverso alcune note e interro-
gazioni, dal consigliere della II
Circoscrizione Ciccio Gallo
che, senza mezzi termini, con-
sidera quanto accade nella zo-
na sud «la testimonianza di
uno scempio che continua sen-

za che alcuno ponga rime-
dio».

Ieri, intanto, una buona
notizia è giunta dalla Capitaneria
che ha inviato una raccoman-
data a Palazzo Zanca per co-
municare che l'assessorato re-
gionale al Territorio e ambien-
te ha finalmente autorizzato la
demolizione di un fatiscante
manufatto esistente sempre
sul litorale di Contesse. Una
costruzione che, più volte, era
balzata agli onori della crona-
ca per la sua pericolosità e per
la gravissima emergenza igie-
nico sanitaria che rappresen-
tava a causa della presenza di
un tetto in eternit ormai in to-
tale disfacimento.

La parola passa così a Palaz-
zo Zanca che dovrà immedia-
tamente attivarsi per buttare
giù un altro segno del vergo-
gnoso degrado che incombe
nella zona sud. ◀ (gi.pa.)

IL PROGETTO INVIATO ALLA REGIONE PER IL FINANZIAMENTO

Sorgerà a Capo d'Orlando un impianto di compostaggio

Franco Perdichizzi
CAPO D'ORLANDO

Dopo il Centro comunale di raccolta di plastica, cartoni e carta sorgerà a Capo d'Orlando anche un impianto di compostaggio che consentirà la trasformazione dei rifiuti umidi in prezioso concime o meglio compost. Il progetto è dell'Ato Me1 che proprio in questi giorni ha trasmesso alla Regione Siciliana il dossier per il vaglio finale con tanto di richiesta di 5 milioni di euro.

Come dicevano, la sede dell'impianto, così come ha reso noto l'Ato, è il Comune di Capo d'Orlando che dovrà mettere a disposizione della struttura circa 1.5 ettari di terreno. La realizzazione dell'impianto, così come rende noto un comunicato stampa dell'Ato, consentirà la trasformazione in compost della frazione organica raccolta in maniera differenziata, determinando notevoli benefici legati non solo all'abbattimento dei costi di trasporto e conferimento (si prevede infatti di ottenere circa 350 mila euro di risparmio annui), ma saranno evidenti anche le ricadute occupazionali che la realizzazione e la gestione di una struttura di questo tipo determineranno

sul territorio, oltre alle importanti entrate derivanti dalla vendita del compost, utilizzabile in agricoltura.

Sulla stessa scia si inserisce il progetto finalizzato al compostaggio domestico e per questa prima fase è stata fatta richiesta per 1200 compostiere da destinare a utenze domestiche e pubblici esercizi (ristoranti, agriturismi, eccà) dell'ambito territoriale.

Anche questo progetto finalizzato al compostaggio domestico è stato redatto dall'ufficio tecnico dell'Ato Me1 ed ha un importo pari a circa 320 mila euro.

La compostiera è un contenitore adatto a favorire la decomposizione aerobica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, vale a dire che l'umido o organico (come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, avanzi di cibo, polvere di caffè, gusci, stuzzicadenti, lisce, rifiuti del giardinaggio come foglie ed erba sfalciata) attualmente conferito all'Ato Me1, potrà essere inserito nella personale compostiera ed essere trasformato in compost, riutilizzabile per la concimazione.

Il compost è infatti il risultato della decomposizione e dell'umificazione di un misto

di materie organiche in condizioni particolar quali presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione. Il compost può essere utilizzato come fertilizzante su prati o prima dell'aratura.

Il suo utilizzo, con l'apporto di sostanza organica migliora la struttura del suolo. In caso di finanziamento, la realizzazione di questo impianto determinerà una riduzione dei costi complessivi di quasi 330 mila euro annui.

Intanto a Capo d'Orlando continuano i lavori in via Torrente Forno, nei pressi del sottopassaggio ferroviario, per la costruzione della "Fontana Leggera". Si tratta di un impianto idrico che distribuisce acqua "sfusa" depurata e in maniera controllata. Un risparmio notevole per quei cittadini che di solito comprano acqua imbottigliata. L'idea è del consigliere d'opposizione Carmelo Galipò e che l'Amministrazione Sindoni ha sposato in pieno. ◀



Un impianto di compostaggio domestico: in primo piano la "compostiera"

S. Agata Militello C'è la disponibilità del proprietario del sito in località Carbone

Una cava di inerti dismessa potrebbe diventare discarica

Si taglierebbero così i costi del trasporto dei rifiuti a Mazzarrà o a Motta

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

Si torna a parlare di discarica, ma non più di quella di contrada Oliva, bensì di un sito da realizzare, a richiesta del proprietario di una cava di inerti dismessa, sulla sponda destra del torrente Inganno, località Carbone, nella medesima zona di quella che per svariati anni è stata attivata sulla sponda del torrente e che ha servito oltre che i comuni del sub ambito di Sant'Agata Militello anche tanti altri centri della provincia di Messina, alcuni dei quali dopo circa dieci anni dalla chiusura, non avrebbero ancora saldato i costi di conferimento.

I consiglieri comunali d'opposizione Maniaci, Indriolo, Carrabotta, Puleo e Blandi, hanno presentato un'interrogazione al sindaco «per conoscere le motivazioni politiche e tecniche che hanno indotto alla espressione del parere favorevole alla realizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti proposto dalla ditta CO.GE.I.R ed in particolare per sapere come mai ha disconosciuto parzialmente la posizione del Dirigente del V Settore che si è riservato di esprimere parere; per conoscere le decisioni della conferenza dei

servizi convocata per il giorno 13.04.2010 e chi ha rappresentato l'Amministrazione nel corso della stessa; per conoscere quali sono le opere di mitigazione ambientale che l'Amministrazione ha prescritto nel proprio parere; per sapere se l'amministrazione ha verificato la proprietà della via di accesso all'impianto dalla S.S. 113; per conoscere quali sono le condizioni della viabilità esistente per raggiungere il sito dell'impianto dalla strada statale; per conoscere se tale argomento sia stato trattato in seno all'assemblea dei sindaci dell'Ato Me1; per conoscere le caratteristiche dettagliate in riferimento all'estensione, alla capacità dell'impianto e durata presunta; alla tipologia di rifiuti; bacino di utenza che sarà servito dall'impianto con riferimento ai comuni ai quali sarà permesso l'accesso».

Per conoscere le motivazioni politiche per cui l'amministrazione non abbia inteso condividere con il consiglio comunale l'espressione del parere favorevole stante l'importanza sociale di tale scelta».

L'argomento, incidentalmente era stato toccato nel corso dell'ultimo consiglio comunale. «L'Ato Me1, nel corso di un'as-

semblea di sindaci – afferma Mancuso – ha invitato i trentatré comuni dell'ambito a dichiarare la disponibilità di terreni da adibire a discariche, ad impianti di compostaggio perché i costi di conferimento nelle discariche di Mazzarrà Sant'Andrea o di Motta Sant'Anastasia sono diventati insostenibili d'addirittura nel caso di ritardato pagamento da parte della società d'ambito, si rischia anche non lasciare i rifiuti per strada. All'invito risposero il sindaco di Capo d'Orlando, Enzo Sindoni che vorrebbe realizzare in località Due fiumare, come pure il sindaco di Santo Stefano di Camastra anche per l'impianto di compostaggio.

«Lungo il torrente Inganno – continua il sindaco – già dal 1997 fu realizzata una discarica, più volte ampliata, che rimase aperta per svariati anni. Il progetto proposto dal proprietario della cava – chiarisce Mancuso – dovrebbe avere una capacità di 500mila metri cubi, è fuori dal centro abitato, i camion non attraversano la città, il Comune riceverebbe un equo indennizzo e consequenzialmente le bollette dell'Ato sarebbe ridotte tutto a vantaggio dei cittadini».



La vecchia discarica, ormai dismessa, realizzata lungo una delle sponde del torrente Inganno

La riconquista del fronte mare La Capitaneria di porto ha apposto i sigilli a un capannone in muratura ed eternit di 380 metri quadrati in via Don Blasco

Continua la liberazione di Maregrossso

Il comandante Martello : «Rassicurazioni dalla Regione, otterremo nuovi fondi per andare avanti»

Francesco Celi

Non c'è nulla di più rivoluzionario della legalità, potremmo dire parafrasando alla larga Antonio Gramsci che faceva invero riferimento alla verità: volendo, però, facce della stessa medaglia. C'è stato un tempo in questa città, e bisogna evitare che possa tornare ritrovandosi gli uomini sbagliati in taluni posti, durante il quale l'illegalità è assurta a sistema nel rapporto con il territorio, coperta da una coltre di ignavia politica, ma non solo politica, che ha consentito di non sentire e non vedere quel che stava accadendo sotto gli occhi di tutti. Altrimenti come spiegarsi la "violenza" su Maregrossso, l'abdicare all'affaccio a mare e a reali progetti di sviluppo in nome di un malinteso senso del quieto vivere peloritano? Magari in cambio di consenso

elettorale, perché bisogna rastrellare ovunque.

Non troverebbe spiegazioni, in caso contrario, l'aver tollerato che un privato – ma è ovvio che i riferimenti potrebbero essere molteplici – mettesse su un capannone come quello sequestrato ieri mattina dai militari della Capitaneria di porto in via Don Blasco: 370 metri quadrati di deposito di mobilio vario, muri perimetrali in muratura, copertura in eternit, figuriamoci. Roba da non credere osservando le dimensioni. Nessuno mai a contestare alcunché. Ieri, come detto, l'apposizione dei sigilli in esecuzione di un provvedimento di sequestro emesso dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale, Luana Lino. Il manufatto è stato preso in custodia dalla Capitaneria di porto per la demolizione che, speriamo a stretto giro, dovremo registrare previo smaltimento della

copertura in eternit.

Ciò accadeva in via Don Blasco mentre il comandante Nunzio Martello, con il responsabile della Sezione demanio Fabio Rottino, si trovava a Palermo nella sede dell'assessorato regionale al Territorio. Lo aveva preannunciato il comandante Martello: «Vado nel capoluogo siciliano per chiedere risorse finanziarie al fine di non interrompere le demolizioni a Maregrossso». Gli incontri hanno sortito esiti positivi: «Ho avuto rassicurazioni», ci ha detto Martello nel pomeriggio, «che avremo sostegno nell'opera intrapresa». Il comandante della Capitaneria di porto quantifica anche in 400 mila euro la cifra necessaria per portare avanti gli interventi, il sindaco Buzzanca si accontenterebbe anche della metà. «Ho parlato a mia volta con il capo di gabinetto dell'assessore Di Mauro, il dott. Arnone, dovreb-

bero presto arrivare 200 mila euro».

Le cifre, sempre importanti, per una volta sono marginali. Se c'è la volontà politica, per quel che riguarda il Comune, e quella "operativa", per quanto attiene alle competenze sul demanio della Capitaneria, e non c'è dubbio che i riscontri in tal senso non siano suscettibili di interpretazioni pessimistiche, i soldi si troveranno. La sinergia stabilita tra rappresentanti istituzionali, e tra questi è parimenti prezioso il supporto assicurato dal questore Mauro, è garanzia di per sé che il percorso intrapreso, e che è irreversibile, non subirà interruzioni. La riconquista di segmenti di città perduta, tra l'altro forse i più belli, su cui costruire parte del futuro dei messinesi, è sfida che non consente lanci di spugna. ◀



Il capannone in muratura e con la copertura in eternit per il quale il gip Lino ha disposto il sequestro eseguito dai militari della Capitaneria di porto

Il punto sulle iniziative già avviate e su quelle in fase di programmazione

Rimozione dell'amianto e demolizioni da giugno Si accelera sul trasferimento delle attività artigianali

L'iter per l'affidamento alla nuova ditta dei lavori per la rimozione dell'amianto, nell'ampia area demaniale di Maregrosso al centro delle operazioni di bonifica da più di due mesi, ormai è in fase di definizione. L'assessore Pippo Isgrò assicura, sulla scorta dei colloqui avuti con il dirigente Antonio Cardia, che fra il 2 e il 3 giugno operai specializzati potranno rimuove-

re l'eternit con cui sono stati coperti i manufatti abusivi posti sotto sequestro e quindi procedere alle demolizioni. «Al di là delle procedure di affidamento di lavori, prestissimo potrà essere dato disco verde alla ditta con le riserve di legge. No, non perderemo tempo», assicura l'esponente dell'esecutivo Buzzanca.

Intanto c'è un'altra partita, altrettanto delicata e decisiva,

che si sta giocando su un tavolo per così dire parallelo. Quella del trasferimento delle «quindici attività artigianali» che non possono più stare laddove sono state per decenni. Come s'è avuto modo di riferire, c'è pieno accordo tra rappresentanze degli artigiani, Comune e Iacp su cosa si dovrà fare. Isgrò lo conferma pur senza rassegnare date entro le quali sgomberare i diversi

campi. «Le attività più piccole troveranno spazio e futuro in locali che l'Istituto autonomo ha messo a disposizione, quelle più ampie in terreni già individuati al rione Gescal, Bordonaro, Zafferia, per fare alcuni esempi».

Sia chiaro che su questo fronte bisogna far prima che si può: l'operazione è troppo importante nel quadro di ciò che Maregrosso dovrà essere. ◀ **(fr.ce.)**

Milazzo

Quei rifiuti tra i bastioni del Castello restaurato

MILAZZO. Domenica scorsa è stato inaugurato il restaurato Castello di Milazzo. Ci sono voluti un anno di lavori e dodici milioni di euro finanziati attraverso i fondi Pios 5 per «conservazione e valorizzazione della cittadella fortificata». Anche se, come sostiene il giovane storico locale Massimo Tricamo, c'è ancora parecchio da fare. Ma quel che forse più preoccupa è la cura dello storico maniero. A conclusione della manifestazione di domenica il Comune ha offerto un rinfresco sulle alture del bastione di Santa Maria. Orbene, la foto mostra il grado di inciviltà di quanti, dopo aver stramangiato, hanno abbandonato per terra rifiuti di ogni genere. Da oggi partono le visite guidate: dalle 9,30 alle 11,30 e, nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 17,30. Forse è opportuno organizzare una postazione fissa di operatori ecologici. ◀



Rifiuti tra le mura del castello

LA SORPRESA. NELL'AGRIGENTINO I PAESI PIÙ VIRTUOSI**Villafranca Sicula Comune «riciclone»
la differenziata va oltre il 75 per cento**

VILLAFRANCA SICULA. E' il Comune agrigentino che ha in Sicilia e la più alta percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, con il metodo del "porta a porta" che ha fatto scomparire i cassonetti di vetroresina agli angoli delle strade e i sacchetti di plastica ricolmi di immondizia sui marciapiedi. Le cifre ufficiali fornite dalla Sogeir Ato Ag 1, la società che gestisce la raccolta in 17 Comuni agrigentini, secondo Legambiente, parlano dell'80,63 per cento riferite ad ottobre dello scorso anno e alla cifra del 75,66 che è il dato medio annuale della differenziata a Villafranca Sicula.

Il dossier di Legambiente riconosce al Comune di Villafranca Sicula di essere il centro più virtuoso sui 390 paesi in Sicilia. E' il centro riciclone più interessante di tutta l'Isola che è diventato, con altri piccoli paesi gestiti dalla Sogeir, il fiore all'occhiello della società che ha già ricevuto per il secondo anno consecutivo premi e riconoscimenti per la preziosa attività legata soprattutto alla raccolta porta a porta che vede ogni mattina diversi operatori ecologici bussare alle porte dei cittadini per chiedere il secchiello

dell'immondizia o per raccogliere e svuotare lo stesso contenitore di 10 litri, di colore marrone, posto dall'utente davanti

l'uscio di casa.

«E' un traguardo eccezionale e impensabile fino a qualche anno fa - ci dice il sindaco Salvatore Di Salvo, orgoglioso della collaborazione offerta dai suoi concittadini - tutti collaborano attivamente dai bambini agli anziani. Tutti posizionano i secchielli ricolmi davanti la porta di casa dalle 22 alle 7 del mattino quando prende il via la raccolta porta a porta. Le cifre della raccolta differenziata sono state un continuo crescendo. Sono scomparsi dagli angoli urbani i cassonetti, spesso poco igienici, nonostante la pulizia, e non vi sono più rifiuti sparsi perfino nelle periferie. Una situazione talmente positiva anche dal punto di vista economico che ha portato il Comune a risparmiare circa 30 mila euro inseriti nell'apposito capitolo di bilancio per coprire il rimanente 30 per cento della tarsu».

L'ordinanza sindacale per la raccolta differenziata ha preso il via il 5 novembre del 2008 e ad un anno di distanza il primo bilancio era eccellente. Il Comune ha dato il via ad una intensa campagna di informazione presso le scuole, la chiesa, i circoli, le associazioni e gli uffici pubblici che hanno mostrato subito collaborazione con gli operatori.

A spiegare meglio il felice momento della raccolta in tutti i 17 Comuni della Sogeir è il presidente dell'Ato AG 1 Enzo Marinello il quale conferma che il dato medio della raccolta in tutto l'ambito già supera il 45 per cento, con punte incredibili a Villafranca Sicula e a Lucca sicula che vanno dal 75 all'80 per cento. «Il dato ottimale viene pure dai Comuni di Burgio, Calamonaci, Montevago, Santa Margherita e Caltabellotta - ci dice Marinello - i quali viaggiano tra il 56 e il 65 per cento. Più indietro vi sono Ribera e Menfi che vanno dal 41 al 44 per cento e con Cattolica che ha iniziato un mese fa già è al 35 per cento. Dal 1° giugno tutti i Comuni dell'Ato Ag, con la sola eccezione di Sciacca, avranno la raccolta porta a porta».

ENZO MINIO

Decisiva la collaborazione di tutta la comunità. Scomparsi da tempo i cassonetti maleodoranti

REGIONE SICILIANA i nodi aperti

«Sistema rifiuti ingovernato ma il tracollo lo eviteremo»

«Con l'ampliamento delle discariche
nessun problema di smaltimento»

Parla l'assessore Pier Carmelo Russo

«Gli Ato sono stati un fallimento, quindi non mi sorprendono i dati dell'Ispra. I quattro termovalorizzatori non si faranno»

LILLO MICELI

PALERMO. L'assessore all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, impegnato in una quotidiana battaglia per fronteggiare l'emergenza rifiuti che a macchia di leopardo coinvolge quasi l'intera Isola, non è affatto sorpreso dagli impietosi dati elaborati dall'Ispra, che confermano la gravità di una situazione che il governo regionale tenta di razionalizzare. Un processo iniziato con la riforma degli Ato rifiuti che entrerà a regime alla fine dell'anno. Intanto, la situazione diventa ogni giorno più difficile: le discariche sono stracolme, le strade di alcuni centri turistici piene di rifiuti, mentre si riaccende la polemica sull'opportunità di costruire i termovalorizzatori rilanciata nei giorni scorsi dal premier Silvio Berlusconi, che ha incaricato la ministro Stefania Prestigiaco di trovare una soluzione.

«Il sistema non è stato assolutamente governato - sottolinea l'assessore Russo - gli Ato sono stati un fallimento. Non sorprende, dunque, se in Sicilia, come dice l'Ispra, a fronte di una spesa enorme, oltre 720 milioni di euro, il servizio sia assolutamente inadeguato». Di contro, sono i gestori delle discariche a dettare le condizioni. E se in Lombardia il costo di trasporto dei rifiuti per abitante è di circa 16 euro l'anno, in Sicilia si sfiorano i 50 euro. I costi di smaltimento lievitano costantemente. «Negli ultimi quattro mesi - aggiunge l'assessore Russo - per lo smaltimento di 45 mila tonnellate di rifiuti a

Bellolampo (Palermo), sono stati pagati 3 milioni e 600 mila euro».

Con la raccolta differenziata ancora a livelli molto bassi, le discariche rischiano di non riuscire a smaltire l'enorme quantità di rifiuti che viene prodotta in Sicilia. Ed è perciò che si torna a parlare di termovalorizzatori. «La legge regionale sui rifiuti approvata lo scorso mese - rileva l'assessore all'Energia - prevede un piano per l'ampliamento e la bonifica delle discariche che consentirà di evitare problemi di smaltimento». Attualmente, laddove c'è, l'emergenza è provocata dalla mancata raccolta dei rifiuti che gli Ato non effettuano. Per quanto riguarda i termovalorizzatori, l'Aula ha mai escluso che si possano realizzare; ha detto che si possono costruire inceneritori purché siano coerenti con la direttiva dell'Ue del 2008 che impone di utilizzare tecnologie per il recupero dell'energia e non per lo smaltimento dei rifiuti. E' evidente che anche quando la differenziata sarà a livelli europei, una parte dei rifiuti andrà trasformata per evitare di ingolfare le discariche. Che per farlo, poi, si ricorra alla termovalorizzazione o alla pirolisi, si vedrà in seguito. Certamente, non potranno essere realizzati quei quattro termovalorizzatori la cui gara di appalto è stata annullata dalla Corte di Giustizia europea.

Rispondendo indirettamente alla ministro Prestigiaco che nei giorni scorsi ha sostenuto che la Regione siciliana non si è ancora dotata del nuovo Piano dei rifiuti, Russo dice: «Ci stiamo lavorando. E fino a quando non entrerà in vigore

il nuovo, resta in vigore il vecchio tranne le parti che il Comitato dei 15 saggi (ne facevano parte tre tecnici del Ministero dell'Ambiente, ndr) ha ritenuto di stralciare».

Nell'attesa di ricevere una risposta alla lettera inviata a Silvio Berlusconi, chiedendogli di essere convocato in Consiglio dei ministri, come prevede lo Statuto speciale, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sta preparando un dossier per illustrare al premier la situazione siciliana.

L'emergenza rifiuti, ieri, è stata al centro di una manifestazione del Pd. «Gridando all'emergenza - ha detto il capo gruppo all'Ars, Antonello Cracolici - si vogliono fare rientrare dalla finestra i termovalorizzatori che, fra l'altro, sarebbero costruiti non prima di 3-4 anni. Altro che soluzione per l'emergenza. Dietro questa storia degli inceneritori c'è un combinato disposto di affari e Cosa nostra, a cui una parte della politica non riesce ancora a dire di no. Noi non abbiamo mai detto di no ai termovalorizzatori; abbiamo detto di no ai quattro impianti che si volevano costruire con una gara truccata e a quel sistema affaristico che l'Ars ha spazzato via con la nuova legge sui rifiuti». Per il segretario regionale del Pdl, Giuseppe Lupo, «è sorprendente che il presidente del Consiglio si svegli e dica che c'è un'emergenza a Palermo e pensi di affrontarla rilanciando il tema dei termovalorizzatori».

NUMERI**89%
I RIFIUTI
IN DISCARICA**

In Sicilia ben 2.355.000 tonnellate di rifiuti finiscono in maniera indifferenziata in discarica. Si tratta dell'89% della produzione totale (2.650.000 tonnellate), a fronte di una percentuale nazionale del 51,9% che la Sicilia contribuisce molto ad abbassare, insieme con Molise (90%) e Puglia (80%). La Lombardia

conferisce in discarica solo l'1% dei suoi rifiuti.

**6.7%
LA RACCOLTA
DIFFERENZIATA**

In Sicilia soltanto 178,294 tonnellate di rifiuti sono stati raccolti in maniera differenziata, ovvero il 6,7 del totale, a fronte di una percentuale nazionale del 45%. In Sicilia si differenziano quindi solo 35 kg di

rifiuti per abitante. Una percentuale bassissima da tanti anni.

**50 €
IL COSTO
PER ABITANTE**

Il servizio di raccolta e trasporto rifiuti in Sicilia costa 50 euro l'anno per abitante e risulta il più caro d'Italia: il Lombardia questa media è di 16,91 euro



L'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo

TAORMINA.

Novità nella raccolta dei rifiuti per eliminare completamente i sacchetti di plastica

Parte il «Porta la sporta»

TAORMINA. La «Perla» punta a rispettare l'ambiente tramite la raccolta differenziata ed avvia un programma di iniziative. Lo ha dichiarato l'assessore all'Ecologia ed Ambiente, Nunzio Corvaia, che in collaborazione con il circolo di «Legambiente Taormina-Valle dell'Alcantara» ha annunciato l'avvio di «Porta la sporta».

Si vuole fare in modo che, con la consegna di borse di tela, possano essere eliminati i sacchetti di plastica della spesa che sono ormai diventati un problema planetario. Taormina è pioniera in questo campo e punta ad escludere del tutto l'uso dei sacchetti di plastica, che insozzano talvolta anche il mare, entro il 2011.

Una sola casalinga può consumare centinaia di sacchi l'anno e dunque si può pensare al grande vantaggio usando una sola borsa di altro materiale. Hanno aderito all'iniziativa anche numerosi esercenti. Sono stati coinvolti nel progetto gli Istituti comprensivo 1 e 2.

Il Comune metterà a disposizione, inoltre, a partire da sabato, ben 4 mila borse ecologiche che sono state offerte da MessinAmbiente la società mista che si occupa della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il sindaco, Mauro Passalacqua, ha accompagnato le borse con una lettera che invita i cittadini ad utilizzare spesso l'involucro che stanno ricevendo in regalo per i propri

acquisti quotidiani.

«Si tratta - ha detto Corvaia - di un'iniziativa simbolica ed al tempo stesso concreta. Si vuole cercare di sensibilizzare i nostri concittadini ad evitare il consumo "usa e getta"».

«E' un primo passo - aggiunge - che va verso la raccolta differenziata completa. Presto incontrerò, infatti, i responsabili del Conai, per studiare altre iniziative che possano andare anche verso il riciclo dei materiali. Sarebbe bello pensare a Taormina concretamente in prima linea nel rispetto dell'ambiente. Il nostro è un progetto ambizioso ma speriamo nel futuro immediato».

MA. RO.

IL DIRETTORE LASCIA. «Non ho l'età per affrontare l'emergenza continua». Nuove misure di sicurezza per l'assessore Rifiuti, Delle Nogare in pensione
E a Russo potenziano la scorta

PALERMO

●●● «A una certa età non si ha più la forza di affrontare certe situazioni»: Ferdinando Delle Nogare è stato nominato direttore del dipartimento Acqua e Rifiuti il 30 dicembre e ora, meno di 5 mesi dopo, ha chiesto e ottenuto di andare in pensione. Lascerà l'ufficio il 21 giugno.

Da giorni si parlava di dimissioni del direttore. Invece è arrivata la pensione. Delle Nogare ha 59 anni e 40 anni di servizio nell'amministrazione. A fine 2009 aveva ottenuto la promozione passando da dirigente interno all'Agenzia delle acque e dei rifiuti a dirigente generale dell'assessorato. Una nomina gradita al Pd. Delle Nogare si è trovato a gestire in questi mesi la difficile fase di transizione dalla soppressa Agenzia al nascente dipartimento interno all'assessorato. Nel frattempo è stata approvata la riforma dei rifiuti ed è scattata la fa-

se di transizione dagli Ato alle nuove società che si occuperanno della gestione della gestione del ciclo dei rifiuti. Ma sono state le continue emergenze scoppiate quasi quotidianamente in tutta la Sicilia a spingere il dirigente a lasciare la Regione: «Se avessi dieci anni di meno e fossi più forte, forse avrei potuto continuare. Ma lavorare in questo settore è stato davvero difficile. Ho potuto solo inseguire le emergenze. L'emergenza continua ha condizionato la mia attività non si è potuta fare alcuna programmazione».

Fotografia di un settore in cui si vive un momento di grande tensione è anche la notizia di un potenziamento della scorta assegnata all'assessore ai Rifiuti, Pier Carmelo Russo. Il comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo ha deciso di passare dal semplice accompagnamento degli agenti agli spostamenti solo con auto blindate: misura di precauzione estesa anche ai fami-

liari dell'assessore (due figli e la moglie). Un clima pesante che sta mettendo alla prova l'assessore: Russo si sta esponendo a rischi nell'applicazione della recente riforma (che prevede anche licenziamenti e taglio di appalti) e dopo la denuncia che ha portato all'apertura di una inchiesta sulle gare per i termovalorizzatori. A Russo la solidarietà di Antonello Cracolici (Pd): «È una persona perbene».

GIA. PI.**Ferdinando Delle Nogare**



I rottamai puliscono la spiaggia

SISONO armati di palette e sacchetti e hanno ripulito la spiaggia libera di Mondello paese. Ieri mattina i 30 rottamai della cooperativa L'Ambiente hanno scelto come forma di protesta una bonifica spontanea della spiaggia. «Chiediamo al Comune che ci affidi la raccolta dei rifiuti nelle spiagge — dice Vito De Cofano, uno dei manifestanti — la legge ci impedisce di raccogliere ferro e rottami, chiediamo di ripulire i lidi e la costa».

i.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza anche a Palermo, roghi in pieno giorno: a Mondello cumuli di spazzatura

I paesi della costa invasi dai rifiuti Sos dai sindaci: "I turisti scappano"

ISABELLA NAPOLI

CASSONETTI incendiati in pieno giorno, montagne di sacchetti abbandonati a marcire sotto il sole lungo le vie principali e nei pressi degli svincoli autostradali, residenti e villeggianti infuriati perché le spiagge sono infestate dai rifiuti maleodoranti e i contenitori sono stracolmi. La stagione balneare è alle porte ma l'immagine che rimane più impressa ai turisti in visita nei comuni della provincia che fanno parte dell'Ato Palermo 1, soprattutto quelli costieri, Terrasini, Cinisi, Carini e Balestrate sono proprio le montagne di immondizia. Tanto che molti vanno via dopo pochi giorni e altri disdicono le preno-

tazioni.

«Abbiamo parecchie disdette negli alberghi della zona — lamenta il sindaco di Terrasini Girolamo Consiglio — tutta colpa di questa emergenza». Anche a Marina di Cinisi i villeggianti passano i primi week-end di sole con l'immondizia vicino casa.

«Paghiamo al comune di Carini circa 200 euro all'anno per la tassa dei rifiuti — racconta il proprietario di una villetta amare — ma nelle ultime settimane,

la raccolta è andata in tilt».

Il presidente dell'Ato Rifiuti Palermo 1 Giacomo Palazzolo ha chiesto aiuto alla Regione per uscire dalla crisi. «I Comuni non hanno più risorse — spiega — la Regione finanzia una gara

dell'Ato per il noleggio di una dozzina di nuovi compattatori. Sarà bandita nelle prossime 48 ore. Sempre con un'anticipazione regionale, contiamo di riaprire a tutti e 12 i comuni la discarica in contrada Baronia».

Ma nel frattempo, i roghi ai cassonetti sono continui. Una decina gli interventi delle squadre del comando provinciale di Palermo, due sere fa, quasi tutti a Carini, ma anche a Partinico e a Terrasini, nei pressi del campo sportivo. A Palermo, dopo una breve tregua di poche ore, riprendono gli interventi dei vigili del fuoco in pieno giorno. Le fiamme sono state appiccate ieri pomeriggio a cumuli di pattu-

me abbandonato nelle borgate di Mondello e di Pallavicino, nelle vie Mondello, Ruffo di Calabria, e Kamarina e in piazzale Giove. Nelle zone più centrali della città, la raccolta procede più regolare ma le campane della differenziata traboccano di carta, cartone, plastica e vetro. Tanto che una di queste posizionata in via Salinas, all'ingresso di Villa Trabia, è scoppiata per la pressione del vetro e il contenuto si è riversato sulla strada. «Con grave pericolo per chi attraversa e per chi accede alla villa», come denuncia il capogruppo del Pd dell'ottava circoscrizione Marco Frasca Polara. Campane per la raccolta della plastica e della carta piene e mai svuotate dall'Amia anche in via Caltanissetta. Alcuni cassonetti della raccolta ordinaria poi, non possono essere utilizzati. In via Catania, all'altezza di via Marsala, sono capovolti e pieni di immondizia. In via Vincenzo di Marco sono stati vandalizzati e capovolti. In via Nunzio Morello sono bruciati.



**A Villa Trabia
esplode
una campana
per il vetro
cocci per strada**

Cumuli
di spazzatura
in provincia

PALERMO. Il capogruppo Pd alla base: bloccati i 4 impianti che si volevano fare con gara truccata

Cracolici: mai detto no ai termovalorizzatori

PALERMO

«Noi del Pd non abbiamo mai detto no ai termovalorizzatori, ma ai 4 impianti che si volevano costruire con una gara truccata e a quel sistema affaristico che l'Ars ha spazzato via con la nuova legge sui rifiuti, opponendosi a un combinato disposto di affari e Cosa nostra, a cui una parte della politica non riesce ancora a dire di no». È la denuncia del capogruppo Pd all'Ars, Antonello Cracolici, alla convention del partito organizzata ieri a Palermo con i deputati regionali eletti nel capoluogo e il segretario regionale Giuseppe Lupo per parlare delle riforme inserite nel testo della finanzia-

ria regionale. «In Sicilia alcune emergenze si stanno costruendo a tavolino, come per i rifiuti. Non siamo nella stessa situazione della Campania, qui non c'è un problema di recapito della spazzatura, ma di raccolta, in quanto è fallito il sistema di gestione degli Ato».

Poi l'attacco al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e al sindaco di Palermo, Diego Cammarata. «Il ministro sta strumentalizzando la campagna mediatica sull'emergenza rifiuti - ha detto -. È una bugia dire che la presenza dei rifiuti nei cassonetti a Palermo sia colpa dell'assenza dei termovalorizzatori. Cammarata cerca maldestra-

mente di scaricare le sue responsabilità per una gestione a dir poco folle della raccolta dell'immondizia e della società Amia».

Lupo richiama poi il governo Lombardo alla concertazione con le parti sociali e alla rimodulazione dei fondi europei nell'ottica di un progetto di sviluppo per la Sicilia: «Se Lombardo sarà in grado di mettere in campo una proposta credibile in tal senso, la conclusione di questa fase può diventare un punto di ripartenza, altrimenti sarà il capolinea del suo governo». (*ANGI*)

ANTONELLA GIOVINCO

LEANZA PRONTO ALLE DIMISSIONI SE ROMA NON TROVA UNA SOLUZIONE

Scoppia la grana dei precari

Servono modifiche al patto di stabilità per gli enti locali per garantire un contratto ai 22 mila lavoratori della pubblica amministrazione. Sindacati sul piede di guerra. Critiche del Pd all'esecutivo regionale, mentre la spaccatura del Pdl risale l'Italia

DI ANTONIO GIORDANO

Nell'Isola scoppia la grana dei 22 mila precari della pubblica amministrazione. Dopo la bocciatura da parte del commissario dello Stato di alcune norme della finanziaria regionale relative al patto di stabilità adesso sarà necessario chiedere a Roma una deroga al patto per gli enti locali per trovare i fondi necessari per garantire gli stipendi al personale che da una decina di anni garantisce servizi agli uffici pubblici. Lino Leanza, assessore regionale al lavoro, è pronto alle dimissioni se non si dovesse trovare una soluzione per i 22 mila lavoratori. «Sono disponibile a rimettere il mio mandato», ha detto ieri a margine di un incontro a Catania con i sindacati, «se non saranno date garanzie a queste persone. Qui in Sicilia non c'è un sistema d'impresie in grado di assorbire tutto questo personale». I sindacati, intanto, pensano a una giornata di mobilitazione da indire il 3 giugno con una protesta di fronte Palazzo d'Orléans. «L'emergenza precari delle pubbliche amministrazioni siciliane, impone che il governo regionale ottenga dall'esecutivo nazionale, in tempo reale, la deroga al patto di stabilità», ha scritto in una nota la Cisl. Oggi le tre sigle confederali regionali si riuniranno allo stesso tavolo per studiare una strategia comune. «Sulla vicenda dei precari sicilia-

ni tocca al governo nazionale intervenire, riconoscendo su questo argomento una specificità siciliana», hanno scritto in una nota congiunta, Pippo Di Natale della segreteria regionale Cgil e Michele Palazzotto, segretario generale della Fp Cgil Sicilia. Intanto prosegue il dibattito politico. Ieri, nel corso di una manifestazione a Palermo sui contenuti della finanziaria si è consumato un altro grado di separazione tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il Pd. «Lombardo si renda conto che il suo governo ha bisogno del consenso sociale. Nessun governo può farne a meno, e a maggior ragione il Lombardo ter che non gode di ottima salute e che noi continuiamo a considerare inadeguato», ha detto a margine della riunione il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo. Mentre tiene ancora banco l'intervento del premier per risolvere l'emergenza rifiuti velocizzando l'iter per la costruzione dei termovalorizzatori. «In Sicilia alcune emergenze si stanno costruendo a tavolino, come quella dei rifiuti», ha detto il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici nel corso della manifestazione, «non siamo nella stessa situazione della Campania, perché qui nell'Isola

non c'è un problema di recapito della spazzatura ma di raccolta, in quanto è fallito il sistema di gestione degli Ato. Gridando all'emergenza si vogliono far rientrare dalla finestra i termovalorizzatori, che tra l'altro sarebbero costruiti non prima di 3-4 anni, quindi altro che soluzione per l'emergenza».

La giunta è anche al lavoro sui dirigenti esterni, nominati a fine dicembre. L'orientamento è quello di procedere ad una sospensione degli incarichi.

Intanto sembra slittare ai primi di giugno il chiarimento tra le due anime del Pdl siciliano. C'è chi mira a una ricomposizione delle fratture e chi pensa che queste oramai siano insanabili. Intanto lo stesso clima «siciliano» all'interno del partito di Berlusconi lo si respira anche a chilometri di distanza: a Bolzano, dove in consiglio comunale si sono creati due gruppi distinti dopo una campagna elettorale che ha registrato colpi bassi tra esponenti dello stesso partito. (riproduzione riservata)



Lino Leanza

CHIEDERE SOLDI NEL TEMPO DEI SACRIFICI

Nino Sunseri

Ora la situazione diventa veramente esplosiva. La stabilizzazione dei precari in servizio nelle amministrazioni di Comuni e Province rischia davvero di sfuggire di mano. L'Ars aveva tentato di aggirare il problema. Aveva autorizzato la sanatoria in deroga al patto di stabilità concordato fra il ministro Tremonti, i sindaci e i presidenti della provincia. È la tagliola che il Tesoro ha messo per impedire il degra-
giamento della finanza locale. Uno stop temporaneo in attesa del federalismo fiscale. Un calmiera che ha colpito tutti: buoni e cattivi, virtuosi e dissoluti. Nessuno può spendere oltre un certo limite: i municipi ben gestiti terranno i soldi in cassa.

NINO SUNSERI
SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA



Gli altri smetteranno di dilapidare risorse che non possiedono. Per questa ragione il commissario dello stato si è opposto al voto dell'Ars. La Sicilia non può adottare provvedimenti chiaramente in antitesi con il resto del Paese.

È successo l'inevitabile. I ventiduemila avventizi privi di stipendio e di prospettive si sono trasformati in folla tumultuante. Hanno posto l'assedio a Palazzo dei Normanni come non accadeva dai tempi in cui altro non era se non una fortezza araba.

L'assessore Leanza ha minacciato le dimissioni. Giusto. Non si capisce, però, a chi rivolgere l'invettiva. Non al Commissario dello Stato che ha applicato la legge. Tanto meno all'Ars che ci ha già provato. Risultati modesti. Non resta che il governo nazionale. Bisognerebbe, cioè, che Tremonti consentisse ai comuni siciliani di allargare i cordoni della borsa per venire incontro alle necessità dei ventiduemila precari che affollano gli uffici.

È chiaro che una richiesta del genere non ha nessuna possibilità di successo. Scoppierebbe la rivolta dei sindaci del-

la Padania. Già hanno protestato per i soldi dati all'Amia e al Comune di Catania. Figuriamoci se dovesse arrivare la deroga al patto di stabilità per pagare lo stipendio ai precari siciliani. Da Varese alla valle del Brenta ci sarebbe la sommosa. Si unirebbero Milano e, stavolta, anche Torino vista la deriva "nordista" assunta da Sergio Chiamparino.

Non si può proprio fare. Ammesso (e non concesso) che Tremonti volesse farlo come potrebbe aprire la cassaforte solo per la Sicilia mentre sta chiedendo nuovi sacrifici ai pensionati, al pubblico impiego e a tutti i contribuenti con l'inasprimento del reddito metro? Improprio. Tanto più che i piani di austerità ormai sono una costante in tutta Europa. Ieri la Gran Bretagna ha varato un progetto da 6,2 miliardi di sterline per risanare i conti dello Stato. La Francia ha messo mano alle pensioni. Per non parlare di Spagna, Grecia e Portogallo. Non è pensabile che solo i precari siciliani facciano eccezione. La beatitudine economica, purtroppo, non è più di questa terra. Tuttavia è chiaro che una soluzione va trovata. Nessuno può pensare di lasciare ventiduemila per-

sone senza stipendio e senza prospettive. Una via d'uscita va trovata: senza sprechi però. E senza imposizione di nuove tasse. Solo utilizzando le risorse ricavabili all'interno dei bilanci comunali. In gran parte tagliando altre spese.

Non c'è da farsi molte illusioni. In queste condizioni potranno essere erogati assegni di pura sopravvivenza. Niente scatti di anzianità, progressioni retributive o riconoscimenti di straordinari. Semplice assistenza. Tuttavia questa retribuzione, per quanto contenuta, non può essere svincolata dalla prestazione lavorativa. In momenti di difficoltà tutti devono essere chiamati a dare il loro contributo. Nel caso dei precari significa almeno tre cose: 1) gli enti devono assegnare loro una funzione, non è più possibile che la busta paga venga data a fronte del nulla; 2) è necessario che i dirigenti effettuino i controlli per accertarsi che il lavoro venga svolto; 3) serve l'accertamento sul diritto a questo particolare tipo di assistenza: basta, quindi, con doppi lavori, le friggitorie, l'attività di elettricista e altre truffe. Non si può transigere. I sacrifici devono valere per tutti.

fondi@gds.it

A fine operazione sarà lanciata un'opa e poi il titolo sparirà dal listino

Iride-F2i passano le acque

Investimenti e aumenti capitale in Mediterranea

Irag-Iride Acqua e Gas (gruppo Iride), F2i Rete idrica italiana, società interamente controllata da F2i sgr, e la stessa F2i sgr hanno sottoscritto un accordo per la concentrazione e lo sviluppo delle attività di Mediterranea Acque, società controllata direttamente da Iride Acqua e Gas, e da altre società partecipate come Amter e Idrotigullio.

L'accordo quadro prevede che F2i idrica intervenga quale partner di Iride Acqua e Gas (Iag), con un progressivo investimento, che risulterà in una partecipazione finale di F2i idrica prevista tra il 33,33% e il 40% in San Giacomo, società neo costituita e a oggi interamente controllata da Iag, attraverso la quale Iag stessa e F2i idrica intendono eseguire il progetto di concentrazione e sviluppo dell'attività idrica.

Ferma restando la partecipa-

zione minima di Iag al 60%, F2i avrà infatti, in caso di adesione integrale all'opa, una opzione per risalire sino alla partecipazione massima pari al 40% circa. F2i i farà un primo investimento in San Giacomo, sottoscrivendo un aumento di capitale da 39,5 mln euro. Dopo la deliberazione da parte dell'assemblea di San Giacomo del primo aumento di capitale, F2i idrica, Iag e F2i sottoscriveranno un patto parasociale, che prevederà l'attribuzione di una serie di diritti di governance a favore di F2i idrica.

All'esito della compravendita, del conferimento Iag e della sottoscrizione del primo aumento di capitale F2i idrica, San Giacomo avrà un capitale sociale detenuto per l'85,91% da Iag e per il 14,09% da F2i idrica, mentre il capitale sociale di Mediterranea sarà detenuto da San Giacomo, per circa l'85,4%, da Impregilo

international infrastructure per il 5,1%, dal mercato per il 9,4%.

Il progetto si pone l'obiettivo, tra l'altro, di arrivare alla revoca delle azioni di Mediterranea dalla quotazione attraverso il lancio di un'opa volontaria totalitaria da parte di San Giacomo entro giugno al prezzo di 3 euro, per un controvalore massimo di 33,6 mln circa. L'assemblea di San Giacomo delibererà poi un ulteriore aumento di capitale riservato a F2i idrica per 40 mln in modo, tra l'altro, di dotare San Giacomo dei mezzi finanziari necessari per il pagamento dell'opa. Dopo il secondo aumento di capitale, F2i idrica deterrà una partecipazione del 24,8% del capitale sociale di San Giacomo.

—© Riproduzione riservata—